

CONTROCANTO

## Albertini ha sbagliato strategia sulla viabilità

LUCA BELTRAMI GADOLA

Uno dei segnali di volontà di rinnovamento che arrivano dalla società civile milanese negli ultimi tempi è l'attività della Fondazione Civicum ([www.civicum.it](http://www.civicum.it)). Di fronte a un'amministrazione assolutamente impermeabile a qualunque curiosità sui suoi bilanci - il sito del Comune è impenetrabile al riguardo mentre altre amministrazioni sono del tutto trasparenti - gli uomini di Civicum cercano di squarciare il velo riclassificando il bilancio comunale in modo da renderlo disponibile e leggibile a chi, anche senza speciale competenza, vuol saperne qualcosa in questo periodo di campagna elettorale.

Civicum ci aiuta a leggere e a confrontare in maniera neutrale, non dà un giudizio sulle politiche comunali delle quali il bilancio è il ritratto, diremmo, contabile. Sul bilancio di previsione del 2006 sembra fare qualche eccezione e i pochi giudizi espressi non sono lusinghieri per l'amministrazione. Basta quel che ci dice Civicum per esprimere un giudizio sulla

giunta e sul sindaco? Al massimo possiamo confrontare le promesse di investimenti espresse in euro con gli investimenti realmente fatti ma sulla loro bontà e sulla loro utilità è tutto ancora da vedere. Chiedere che si giudichi la propria attività solo sulla misura dei denari investiti è l'ingannevole strategia prediletta dal vice sindaco uscente De Corato: quello che invece bisogna fare è confrontare le cifre spese con i risultati ottenuti. Un esempio. Il comune di Milano ha investito 161 milioni di euro negli ultimi tre anni per dotare la città di un sistema di semafori intelligenti e di controllo degli stessi a distanza. Lasciamo da parte la realizzazione della parte visibile ai cittadini, i semafori piantati spesso storti e impiastricciati di vernice gialla più che verniciati - tutti di giallo salvo quelli di Piazza Cadorna impiastricciati di verde, perché? - e restiamo alla vera domanda: il traffico è migliorato? Apparentemente dobbiamo dire di no. Probabilmente il miglioramento del traffico doveva essere cercato con altri provvedimenti. Più o meno nello stesso periodo c'era

un altro investimento possibile in città: con la stessa spesa si sarebbe potuto rifare il sistema di segnalamento della linea 1 della MM mettendola in grado di ridurre l'intervallo tra un convoglio e l'altro e aumentando la sua capacità del 25%. I viaggiatori delle ore di punta ne sarebbero stati grati. Perché si è

deciso per i semafori? Altro esempio: il cavalcavia di Piazza Maggi, quello che, con simpatica bonomia, gli ambientalisti della zona hanno soprannominato "ecomostro". È costato una ventina di milioni di euro e ha risolto in modestissima parte i problemi di quella piazza: ancora oggi nelle ore di punta per chi viene dalla Serravalle ci sono code infinite. I residenti avevano proposto un progetto meno invasivo anche perché il problema stava certamente nello smistamento del traffico a valle della piazza e su questo versante non era previsto alcun intervento: aveva ragione. Chi ha fatto queste scelte? Nel programma di Albertini non si parlava mai di strategia complessiva per la soluzione dei problemi della viabilità: se per strategia intendiamo la definizione delle azioni ed il loro succedersi e concatenarsi per risolvere un problema, questa a Milano negli ultimi anni non c'è mai stata. Giunta Albertini: vedi alla voce *traffico*.

161 milioni in tre anni per i semafori intelligenti. Troppi? Sì, se guardiamo ai risultati concreti